

a cura di Sabrina Vivian

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO CARDINALE

Parlare di veterinaria e finanze in questa fase è tanto problematico quanto necessario. I tagli di spesa e la scure fiscale stanno mortificando la veterinaria pubblica come quella privata. Ne è consapevole il Sottosegretario Adelfio Elio Cardinale che, da quando ha assunto la delega alla veterinaria, ha fatto dell'emergenza-randagismo una costante del suo impegno politico.

La contrazione delle risorse è iniziata ben prima della *spending review*, fino a minare alla radice l'applicabilità della Legge 281 del 1991. Anche l'iter di riforma di questa norma-quadro sta ponendo un vistoso problema di risorse. La Commissione Bilancio ha chiesto una relazione tecnica al Governo sulle coperture finanziarie, mentre la Commissione Finanze ha detto no ad una imposta di scopo che avrebbe dato ai Comuni la facoltà di ricorrere a forme di prelievo locale e mirato.

30giorni - Sottosegretario Cardinale, secondo lei la lotta e la prevenzione del randagismo sono adeguatamente finanziati?

Adelfio Elio Cardinale - Annualmente il Ministero della Salute ripartisce il fondo per la tutela del benessere e per la lotta all'abbandono degli animali da compagnia istituito dalla legge 14 agosto 1991, n. 281. Fino al 2010 la disponibilità di tale fondo, ripartito tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ammontava a circa 4 milioni di euro, ma già dal 2011 vi è stata una drastica riduzione di finanziamenti

Il fisco impatta sul rapporto uomo-animale

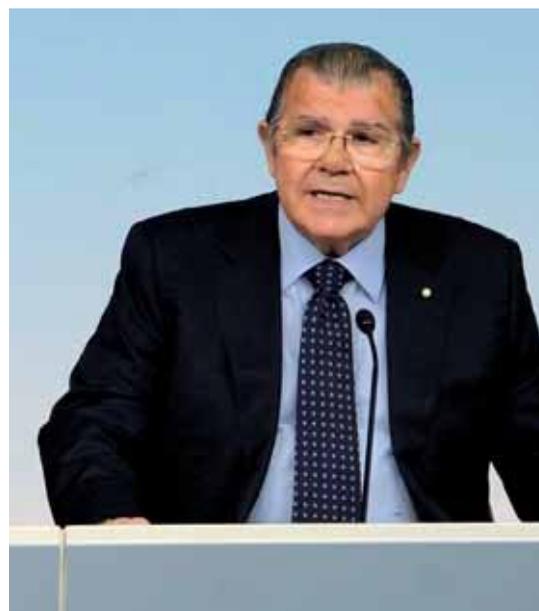
Anche se l'aumento dell'Iva è stato congelato le detrazioni fiscali sono a rischio e il fondo contro il randagismo si è quasi prosciugato. Randagismo e prevenzione veterinaria sono una priorità per il Ministero della Salute. Anche per il Governo?

pubblici nel settore. È facile confrontare i dati con l'ultimo riparto, anno finanziario 2011, con il quale sono stati assegnati in totale 327mila euro, destinati all'implementazione delle banche dati regionali, alla sterilizzazione dei gatti e dei cani randagi e alla gestione delle strutture di ricovero per gli animali d'affezione.

30g - Il Ministero della Salute sta valutando qualche forma di contenimento della pressione fiscale, per non deprimere la domanda di salute animale?

A.E.C. - Premesso che la materia fiscale è di stretta competenza del Ministero delle Finanze, è opportuno sottolineare l'importanza che rivestono le cure sanitarie di base per gli animali d'affezione non solo nell'ambito del rispetto del loro benessere, ma anche come forma di prevenzione per la

salute umana. L'aumento della pressione fiscale sui proprietari di animali da compagnia certamente avrebbe un impatto sulle iniziative messe in atto per svilup-



pare un corretto rapporto uomo-animale, per far crescere la sensibilità nei confronti degli animali per la lotta all'abbandono e al randagismo.

30g - A conti fatti, oggi un proprietario che assolve agli obblighi di legge e ricorra alle prestazioni minime di prevenzione e profilassi veterinaria detrae circa 50 euro all'anno. Non crede che sia necessaria una rivalutazione complessiva della prevenzione veterinaria privata, specie per il loro valore nella lotta alle zoonosi?

A.E.C. - Sono molto attento ai temi della prevenzione, in modo particolare per quanto riguarda la medicina veterinaria, pubblica e privata, che riveste un ruolo fondamentale nel controllo e nella cura delle zoonosi. Per tali motivi ritengo auspicabile che siano agevolate le prestazioni veterinarie di base per gli animali d'affezione ai fini di una concreta lotta al randagismo e di una efficace prevenzione nell'ambito della sanità pubblica.

30g - L'inserimento delle spese veterinarie nel redditometro è percepito come una colpevolizzazione fiscale del possesso di animali d'affezione, cavallo incluso. Da medico e profondo conoscitore delle terapie assistite con gli animali giudica credibile misurare la presunzione di ricchezza dalla convivenza familiare e sociale con gli animali d'affezione?

A.E.C. - L'inserimento delle spese veterinarie nel redditometro può influire in maniera negativa sul possesso responsabile degli animali da compagnia e, di conseguenza, sulla necessità di ga-

rantire un adeguato livello di assistenza sanitaria agli animali. Nell'ambito della specie equina, oltre alle spese veterinarie, nel redditometro viene incluso anche il possesso di un cavallo, considerato indicatore di ricchezza. Il manuale fiscale distingue nella categoria di cavallo da equitazione solo due definizioni: cavalli utilizzati per i concorsi o da maneggio, definizione totalmente incongrua rispetto alle molteplici realtà che caratterizzano il mondo del settore equestre che, a fianco

al comparto sportivo agonistico, vede sempre più svilupparsi quello privato amatoriale e quello di grande valenza sociale e co-terapeutica delle terapie assistite con gli animali. L'efficacia della terapia riabilitativa con l'ausilio del cavallo è ormai scientificamente dimostrata e pienamente riconosciuta, per tale motivo l'inserimento degli equidi tra gli indicatori di ricchezza presunta senza una distinzione netta delle categorie di appartenenza dovrebbe essere attentamente valutata. ●

COSA RESTA DELLA 281

Da fondo miliardario a cenerentola dei riparti

Dal 1991 è istituito presso il Ministero della sanità un fondo per l'attuazione della Legge 14 agosto 1991, 281. La prima dotazione fu di 1 miliardo di lire e venne raddoppiata nell'anno successivo. Il Ministero individua le quote di ripartizione. Le Regioni e le Province autonome devono individuare, nell'ambito della programmazione regionale, le priorità di intervento elaborando il piano operativo di prevenzione del randagismo. Nella programmazione devono dare, come previsto dalla legge finanziaria 2007, priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse alle sterilizzazioni, dove necessario, ovvero ad altre iniziative intese a prevenire il fenomeno del randagismo. Nel 2008, i criteri di ripartizione da parte del Ministero della Salute sono cambiati, adeguandosi a politiche nel frattempo mutate e più orientate al contrasto che alla gestione della popolazione animale non proprietaria: il 40% delle disponibilità viene assegnato per l'attivazione della banca dati telematica dell'anagrafe canina, il 30% viene ripartito fra le Regioni per il controllo del randagismo (al 90% per gli ingressi nei canili e al 10% per interventi di sterilizzazione) e l'altro 30% viene ripartito in base alla popolazione umana residente. Il Fondo si è progressivamente ridotto, fino al ribasso record del 2011.

Anno	Fondo	Anno	Fondo
2006	€ 3,9 mln	2009	€ 3,8 mln
2007	€ 4,9 mln	2010	€ 3,3 mln
2008	€ 3 mln	2011	€ 327 mila